



molto piccolo e uscivo di casa. Prendevo la via che portava alla scuola o fino ai giardini. Tutto era deserto. Una grande calma



ILLUSTRAZIONE DI GIPI

Montalbà, sei sicuro che Freud l'avrebbe interpretato accusi?
Sai che ti dico? Che me ne stracatafotto di Freud. E ora lassami dormire che mi tornò il sonno.

Quanno s'arrisbigliò erano le nove passate. Non si vidivano lampi né si sintivano troniate, ma il tempo fora doviva essiri 'na finanzia. Chi glielo faceva fari a susirisi? Le dū vecchie ferite gli facivano mali e quali chi dulureddro, sgradevole cumpagnuzzo dell'età, si era arrisbigliato con lui. Meglio farisi ancora 'na para d'ore di sonno. Si susì, anò nella càmmara di mangiari, staccò la spina del telefono, tornò a corcarsi, s'incuponò, chiui l'occhi.

Li raprì manco una mezzorata appresso per via dello squillo insistenti del telefono. Ma come minchia faceva a sonare se era sicuro d'averlo staccato? Allora se non era il telefono, che cos'era a fari quel sono? Ma il campanello della porta, strunzo! Sintiva che dintra la testa gli firriava una specie di oglio da motore, denso, vischioso. Vitti i cazuna 'n terra, se l'infilò, andò a raprire santianno. Era Catarella, affannato.

«Ah dottori dottori...»
«Senti, non dirmi nenti, non parlare. Te lo dico io quando puoi raprire vacca. Io mi vado a corcare, tu vai in cucina, mi prepari una caffitera di caffè forte, me la versi in un cicarone da latte, ci metti tri cucchiari di zucchero e me lo porti. Doppo mi

conti quello che hai da contarmi».

Quanno Catarella tornò col cicarone fumante, dovitti scotolarlo per arrisbigliarlo. In quei deci minuti si era addrummisciuto di bel nuovo nuovamente. Ma come funziona 'sta facenna? si spiò mentre viviva il caffè che pariva brodo di cicoria riquadiato. Non è cosa cognita che nelle vicchiaglie si ha sempre meno bisogno di sonno? E com'è che a mia, cchiù passano l'anni e cchiù sonno mi veni?

«Dottori, comu ci parse il caffè?»
«Ottimo, Catarè».
E currì in bagno a sciacquarsi la vacca, masannò si mittiva a vomitare.
«Catarè, è cosa di prescia?»
«Relativo, dottori».
«Allora aspetta che mi faccio la doccia e mi vesto».

Puliziato e vistuto, anò in cucina e si preparò un caffè di tutto rispetto.

Un omo curto

Montalbano s'arrisbigliò. L'unica cosa vera del sogno che aviva appena fatto era il temporale che faceva sbattere le persiane

Tornato nella càmmara di mangiari, trovò a Catarella davanti alla porta-finestra che dava supra la verandina. Aveva rapruto le persiane.

Sdilluviava. Il mari era proprio arrivato sutta alla verandina che ogni tanto si scoteva tutta a un risucchio d'onda troppo forti.

«Ora pozzo parlari, dottori?» spiò Catarella.

«Sì».

«Dottori, un morto attrovarono».
E figurati che scoperta! La gran trovatura! Si vede che era assumato il catafero di qualichiduno morto di morte bianca, come dicivano i giornalisti, quanno uno spirava all'improvviso e tanti saluti e sono. E po', pirchè dare un colore alla morti? La morte bianca! Come se ne esistiva una viridi, una gialla... La morti, se proprio ci si voleva dari un colore, non potiva essiri altro

che nivura, nivura come l'inca.

«Frisco di giornata?».

«Non me lo dissiro, dottori».

«Dove l'hanno trovato?».

«In campagna, dottori. Contrata Pizzutello».

Figurarsi! Un posto solitario, a casa do Signuri, tutto sbalanchi e chiarchiari indove un catafero potiva starci di casa senza essiri mai scoperto.

«C'è già andato qualcuno dei nostri?».

«Sissì, dottori, Fazio e il dottori Augello stanno in loco».

«E allora perché sei venuto a scassare i cabasisi a mia?».

«Dottori, dimanno compressione e pirdonanza, ma accusi mi tilifonò il dottori Augello, mi dissi di diricci che la sò prisenzia di pirsona pirsonalmente era d'indispensabilità. E io, datosi che il tilifono sò di vossia non arripsondiva, la vinni a pigliare con la gippi».

«Perché con la jeep?».

«Pirchi la machina non ci pò arrivari in sul loco, dottori».

«E va bene, andiamo».

«Dottori, mi dissi macari di diricci che è meglio se indozza li stivali, si cummoglia la testa con un capucio e si mette l'impriabili».

Lo scoppio e la girandola di santioni di Montalbano atterrirono Catarella.

© 2008 Sellerio Editore
via Siracusa 50 Palermo

L'AUTORE I SUOI LIBRI

ANDREA CAMILLERI
Nato a Porto Empedocle (Agrigento) nel 1925, ha pubblicato racconti e poesie e lavorato come regista, autore teatrale e televisivo. La sua fama è legata ai romanzi che vedono protagonista il commissario di polizia Salvo Montalbano.

LA FORMA DELL'ACQUA

Nell'immaginaria cittadina sicula di Vigata, il commissario Salvo Montalbano è alle prese con lo strano caso della morte di un ingegnere, avvenuta, così sembra, durante l'incontro con una prostituta. La fidanzata Livia lo aiuta nelle indagini. È il romanzo che segna il debutto del più celebre personaggio nato dalla penna di Camilleri.
Sellerio 1994

IL BIRRAIO DI PRESTON

Intrighi, delitti e tumulti si verificano in seguito all'incomprensibile determinazione del prefetto di Caltanissetta, il toscano Bortuzzi, di inaugurare il teatro cittadino con una sconosciuta opera lirica, "Il birraio di Preston". Il romanzo, un affresco grottesco della Sicilia, prende spunto da un episodio storico.
Sellerio 1995

IL LADRO DI MERENDINE

Terzo giallo con protagonista Montalbano. Questa volta il commissario, sospetta l'esistenza di un collegamento tra due morti violente: quella di un tunisino imbarcato su un peschereccio di Mazara del Vallo e quella di un commerciante di Vigata accoltellato all'interno di un ascensore.
Sellerio 1996

LA PENSIONE EVA

Nelle stanze della pensione Eva, il casino di Vigata, transitano personaggi provinciali e sonnolenti. La casa chiusa diviene lo sfondo di un romanzo di formazione prima dolce e poi crudele. Ogni quindici giorni le sei "picciotte" della pensione partono, e ne arrivano delle nuove. Tra loro, trascorrono la giovinezza Nenè, Ciccio e Jacolino.
Mondadori 2006

LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO COLLURA

Ferito durante una sparatoria, il commissario Vincenzo Collura trascorre la convalescenza su una nave da crociera. Ma anche in vacanza si trova a indagare su una serie di piccoli gialli. Tra finti cantanti, fantasmi, scambi di gemelle, cadaveri sconosciuti, bische clandestine e furti di gioielli.
Mondadori 2007